

THE CONJURING 3

## Le vie del Signore passano ancora da un film horror

CULTURA

17\_06\_2021

**Rino  
Cammilleri**



Agli affezionati de *La Nuova Bussola Quotidiana* non sarà sfuggita la recensione che anni fa pubblicai sui film *Conjuring* («evocazione»), di cui erano usciti il primo e il secondo. Oggi c'è il terzo, e si suppone che ce ne saranno altri. Per due motivi: uno è che si tratta

di storie vere, e i coniugi Warren ne hanno decine nei loro archivi. L'altro è che Hollywood ha trovato un vero filone d'oro e non se lo lascerà scappare.

**Infatti, il materiale è talmente tanto che il tema ha già prodotto diversi spin-off**, cioè storie collaterali. Tali sono *The Nun* («la suora») e i due *Annabelle*, la bambola infestata (che nei primi due *Conjuring* compare nella cantina-museo dei Warren). Ed è singolare che questi *horror* non siano affatto *horror*, bensì parenti stretti de *L'esorcista* (ricordate?). Sono film incentrati sugli esorcismi che hanno visto, oltre al prete, i due Warren come protagonisti. I quali entrarono alla grande nel fattaccio di *Amityville*, da cui fu tratto un famoso film (con seguiti) spacciato per *horror* fino a quando i produttori non si resero conto che le avventure dei Warren tiravano di più al botteghino così com'erano. Edward Warren (morto nel 2006) e Lorraine Moran (scomparsa nel 2019) non erano esorcisti, bensì consulenti di esorcisti. Infatti, erano cattolici e, soprattutto, lei era una sensitiva. Talmente seri e affidabili che, quando c'era un sospetto caso di infestazione diabolica, la Chiesa mandava avanti loro a verificare. Se loro dicevano no, la Chiesa indirizzava gli interessati alla medicina ufficiale o, se del caso, alla psichiatria. Se invece i due consulenti dicevano sì, allora la Chiesa autorizzava l'esorcismo e inviava uno o più sacerdoti provvisti di libri, aspersori e quant'altro. Ed è singolare che, nei primi film, le preghiere di esorcismo erano recitate in latino, l'ex lingua sacra della Chiesa Cattolica. Evidentemente col diavolo era meglio il «vetus ordo» e declamato in paramenti acconci.

**In questo terzo capitolo i due consulenti di esorcisti hanno a che fare con un satanista.** Uno vero, cioè. Sono rarissimi, i più sono, come fu detto, «satan-spaghetti», o fai-da-te come le ragazzette di Chiavenna che nel 2000 hanno martirizzato la appena beatificata suor Maria Laura Mainetti. Roba da metallari, insomma, o di aderenti ad autofondate «chiese di satana» come tante ce ne sono nella patria delle libertà, cioè i soliti Usa. Come si è detto, qualcuno, però, che davvero, contento lui, si consacra a Satana (e se Satana accetta, perciò è inutile che proviate a casa), c'è. E, come il suo Papparino, è quasi impossibile trovarlo: se ne sentono gli effetti, sì, ma lui si nasconde. Ebbene, ecco i Warren alla ricerca dell'invisibile e inafferrabile, il cui unico godimento (si fa per dire) e scopo è quello di fare del male, male gratuito e senza senso. Un male frutto di puro odio. Odio per Dio, naturalmente. Al quale, però, non si può far nulla, perciò si dà addosso alle sue creature preferite e amate, gli uomini, fatti a Sua «immagine e somiglianza» e tanto care che il Figlio non ha preso le sembianze di angelo ma di uomo. Soddisfazione (se tale si può chiamare) miserabile, ma la sola accessibile all'Impotente per definizione.

**Il caso di questo terzo *Conjuring* si svolse nel 1981**, e le foto sui titoli di coda

ricordano che si tratta di una storia vera. Un bambino di soli otto anni è invasato, l'esorcismo è difficile. Per disperazione, malgrado le concitate raccomandazioni, il fidanzato della sorella grida all'entità :«Lascialo, prendi me!». E, come ne *L'esorcista*, è da lì che cominciano i veri guai. Anche perché, diversamente da *L'esorcista*, nessuno lì ha evocato niente, nemmeno giocando con una tavola Ouija. Se dopo aver visto il film, vi chiedete di che campassero i Warren, la risposta è che tenevano corsi nelle università ed erano spesso chiamati a tenere conferenze (che negli Usa, a differenza che da noi, sono pagate, così come le ospitate televisive). Il caso finì in tribunale e fu l'unica volta, al mondo, che la possessione venne considerata giudizialmente un'attenuante.